

# Punteruolo rosso delle palme

*Rhyncophorus ferrugineus* (Olivier)



**Paesi d'origine** Melanesia - Asia sud orientale.

**Diffusione** Emirati Arabi, Medio ed estremo oriente, paesi che si affacciano sul Mar mediterraneo, Antille, California.

**Piante ospiti** *Areca catechu*, *Arecastrum romanzoffianum*, *Arenga pinnata*, *Borassus flabellifer*, *Brahea armata*, *Butia capitata*, *Calamus merillii*, *Caryota maxima*, *Caryota cumingii*, *Chamaerops humilis*, *Jubea chilensis*, *Livistona australis*, *Livistona decipiens*, *Metroxylon sagu*, *Cocos nucifera*, *Corypha gebanga*, *Corypha elata*, *Elaeis guineensis*, *Howea forsteriana*, *Oreodoxa regia*, *Phoenix canariensis*, *Phoenix dactylifera*, *Phoenix theophrasti*, *Phoenix sylvestris*, *Sabal umbraculifera*, *Trachycarpus fortunei*, *Washingtonia* spp.

## Cenni di biologia

L'insetto svolge un ciclo completo in 3-4 mesi, in dipendenza delle condizioni climatiche. Individuata una palma idonea, i maschi producono un feromone di aggregazione capace di richiamare indifferentemente maschi e femmine. Le femmine fecondate praticano dei fori con il rostro nelle parti più tenere della pianta, alla base delle foglie o dei giovani germogli, nelle ferite e nelle eventuali cicatrici, al cui interno depongono le uova di forma ellissoidale lunghe circa due - tre millimetri. La femmina può deporre da poche decine a svariate centinaia di uova per palma. In meno di una settimana dalle uova fuoriescono le larve che penetrano nei tessuti succulenti dei quali si alimentano, scartando quelli fibrosi. Per circa due mesi le larve scavano profonde gallerie compromettendo l'intero sistema vascolare della palma. Raggiunta la dimensione di circa 35-50 mm, le larve si spostano verso le ascelle fogliari dove costruiscono un bozzolo entro cui completare il loro ciclo naturale. La maturazione della pupa in adulto avviene in meno di un mese.



Larva di Punteruolo

Mike Lewis, Invasive species research, bugwood.org

## Descrizione dei sintomi

In Sicilia nel 99% dei casi gli attacchi si sono concentrati sulla *Phoenix canariensis*. I primi sintomi visibili sono quasi sempre a carico delle foglie apicali e consistono in asimmetrie della cima e/o rosura delle foglie. Se dotati di un cestello elevatore, è possibile provare a strappare alla base le foglie che presentano asimmetrie. Nella maggior parte dei casi verranno via molto facilmente mostrando evidenti segni di marcescenza nel punto di rottura. Se non è possibile accedere alla chioma, un ottimo metodo è quello dell'osservazione sistematica della palma. Traguardando o fotografando l'asimmetria sempre dallo stesso punto d'osservazione, nel giro di alcune settimane è possibile percepire l'avanzare o meno del fenomeno ed avere, con buona approssimazione, la certezza che si tratti o meno di un attacco di punteruolo. Nella fase successiva le foglie in cima si piegano afflosciandosi sulle foglie inferiori. Paradossalmente, può essere più difficile da notare rispetto alla fase precedente poiché non vi è più l'asimmetria evidenziata dalle giovani foglie, ma solo un piccolo spazio centrale vuoto. Successivamente, cominciano a collassare anche i palchi di foglie più grandi. A volte si possono rinvenire sul suolo foglie con la base devastata da gallerie e rosure provocate dalle larve del punteruolo, oppure bozzoli, della lunghezza di 4-5 cm e dall'aspetto di minuscole noci di cocco. Con l'intensificarsi dell'attività delle larve, l'intera chioma appare con tutte le foglie ripiegate verso il basso assumendo la classica forma ad ombrello. Le palme in questo stadio d'infestazione, pur rimanendo verdi, sono già irrimediabilmente compromesse. Successivamente, cominciano ad ingiallire e cadere le foglie insieme a materiale di rosura dalla cima. Il processo porta lentamente alla completa defogliazione della chioma. Infine rimarrà in piedi il solo tronco nudo.



Sintomi iniziali

## Tecniche di monitoraggio

Un'intensa attività di monitoraggio visivo del territorio, con l'aiuto di trappole al feromone che hanno lo scopo di intercettare i voli dell'insetto, può darci un segnale certo della sua presenza nel territorio e aiutarci a razionalizzare la scelta del momento idoneo per eseguire i trattamenti chimici. Le trappole, da collocare ad almeno 100 metri di distanza dalle specie sensibili, sono costituite da un secchiello con più fori in cui si versa una miscela di acqua e melassa. Sulla faccia interna del coperchio vengono fissati la bustina di feromone di aggregazione e una bocchetta di acetato di etile. È da sottolineare che le trappole possono essere utilizzate per la cosiddetta "cattura massale" se integrate dalla lotta chimica. In assenza di trattamenti fitosanitari, la presenza di trappole può rivelarsi controproducente.



Trappola al feromone

## Prevenzione, cura e controllo

Purtroppo, i tentativi di utilizzare procedimenti a basso impatto ambientale hanno dato finora risultati molto scarsi. In attesa di novità importanti dalla ricerca, la pratica che ha dato i migliori risultati è quella del trattamento chimico per asperzione a bassa pressione sulla chioma di prodotti fitosanitari autorizzati dal Ministero della Salute o prodotti PPO. Vi sono, però diversi punti a sfavore di questa seppur efficace pratica: i costi annuali dell'operazione, la necessità di dover disporre di sufficienti risorse umane e strumentali, nonché la difficoltà di operare in ambito urbanizzato, soprattutto in aree pubbliche dove l'asperzione di prodotti fitosanitari comporta temporanei transennamenti e inibizione dell'accesso alle aree interessate, sia durante che dopo il trattamento fitosanitario. È chiaro quindi che si tratta di una pratica da programmare solo in casi veramente particolari. È necessario ribadirlo con forza: al di là di questi casi particolari, l'unico metodo di prevenzione efficace è l'abbattimento e la distruzione delle palme appena infestate. Nel caso di palme di particolare valore storico è possibile prendere in considerazione il risanamento, senza dimenticare però che la pratica è ipotizzabile solo se l'apice vegetativo non è ancora stato danneggiato. Il metodo che finora ha dato i migliori risultati è senza dubbio quello della dendrochirurgia. La tecnica consiste nel rimuovere con tagli a strati paralleli tutti i tessuti infestati fino ad arrivare a quelli ancora sani, avendo cura di non danneggiare l'apice vegetativo. A fine operazione la palma si presenterà completamente defogliata e, in parte, capitozzata. L'ampia superficie di taglio attirerà facilmente nuovi punteruoli, è necessario quindi spalmare mastice cicatrizzante o pece per evitare immediate reinfestazioni. Nel giro di poche settimane, dall'apice vegetativo integro emergeranno le nuove foglioline. L'evoluzione della nuova vegetazione porterà la palma in uno - due anni a tornare al suo antico splendore, senza che si noti più la strozzatura a livello del taglio originario. La tecnica è stata già ampiamente utilizzata con efficacia, ma bisogna ricordare che una palma risanata con questa tecnica può essere nuovamente attaccata in qualunque momento ed è quindi soggetta alle stesse misure di prevenzione che si applicano a palme mai attaccate, e cioè ai trattamenti fitosanitari a bassa pressione già descritti. Bisogna che il prodotto penetri ed imbibisca i tessuti fino agli strati interessati dalle larve. L'efficacia del trattamento dipende, quindi, dalla profondità alla quale è arrivata l'infestazione. Per facilitare la penetrazione del prodotto è utile potare la palma lasciando solo le foglie centrali più giovani ed eseguire i trattamenti a cadenza quindicinale insistendo nelle zone dove sono presenti fori d'uscita dell'insetto.



Trattamento della chioma



Dendrochirurgia

## Obblighi e Normativa di riferimento

La commercializzazione o movimentazione delle palme appartenenti alle specie sensibili è vincolata al possesso da parte dei vivaisti dell'autorizzazione all'uso del "passaporto delle piante CE". Essa viene concessa dopo un periodo di osservazione di 2 anni durante i quali vanno eseguiti trattamenti preventivi adeguati con prodotti fitosanitari autorizzati dal Ministero della Salute o con prodotti PPO, oppure confinando le palme in un sito a protezione totale. Dai controlli ufficiali effettuati nel corso di tale periodo, le piante osservate non devono presentare sintomi dell'organismo nocivo (DEC 2007/362/CE - DEC 2008/776/CE - DEC 2010/467/CE). Le palme appartenenti a specie sensibili possono essere importate se accompagnate da specifico Certificato Fitosanitario del paese d'origine nel rispetto dei requisiti fissati dalla legislazione sopracitata (All. I DEC 2007/365/CE). Dal momento dell'introduzione nel territorio italiano, le palme devono essere coltivate per almeno 1 anno in un sito a protezione fisica totale con reti metalliche per impedire l'introduzione e/o la diffusione del coleottero (Piano d'Azione Nazionale dell'11/01/2011).